

Per Scirocco

Di Gabriele Scaramuzza
gabriele.scaramuzza@unimi.it

Giovanni Scirocco è nato nel 1940, a Milano ha vissuto dalle parti di via Settembrini, dove la famiglia (di origini siciliane) aveva un negozio di frutta e verdura. Ha frequentato il Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, dove è stato allievo della prof.ssa Bonini, in precedenza mia ottima insegnante, sempre di Lettere, al Liceo Volta, sempre a Milano.

Nel 1959 ha ottenuto un posto al Collegio Ghislieri, e si è iscritto alla Facoltà di Scienze Politiche a Pavia, dando però esami validi anche per il corso di laurea in Filosofia: Economia politica, Storia moderna, Diritto pubblico, Filosofia del diritto. Non avendo conseguito la Maturità Classica, non poté iscriversi a Filosofia, disciplina che soprattutto amava. Così era allora d'uso, prima che la liberalizzazione degli accessi all'Università non rendesse possibile a chiunque fosse in possesso di un diploma superiore, di qualsiasi natura.

Ha avuto difficoltà a inserirsi nella vita del Collegio, non si è adattato al cosiddetto tirocinio matricolare; ricordo che in quel periodo cercava rifugio da me chiudendo a più mandate la porta, per sfuggire i compagni che viveva come suoi persecutori. Una volta tornammo insieme al San Pio, ma in anni relativamente recenti, quando ormai ero tornato a Milano.

Ha dato la maturità classica al Liceo Ugo Foscolo di Pavia, ma ha poi abbandonato Pavia e il Ghislieri si è iscritto a Filosofia a Milano. Qui si è laureato con Mario Dal Pra, con una tesi su Benedetto Croce, cui ha poi dedicato un libro, se ben ricordo.

Ci siamo tenuti sempre in contatto malgrado le nostre differenze; talvolta ci siamo incontrati, anche casualmente. A Milano lo invitai a tenere una lezione nei miei corsi, non ricordo esattamente su che tema. A sua volta mi invitò a tenere una lezione, e fu una sorta di introduzione alla fenomenologia, nell'ultima classe del Liceo Scientifico Vittorio Veneto, in cui insegnava.

Ci siamo scambiati infine qualche messaggio, ma il lutto che mi colpì e la sua evidente difficoltà a vivere non favorì alcun nostro riavvicinamento. Era persona di intelligenza singolare; a tutta evidenza si viveva come disadattato negli ambienti in cui l'ho conosciuto. Non credevo che la sua morte risvegliasse in me un'onda così viva di memorie. E qualche rammarico forse. Ma questo accade per ogni morte.